

AR CHE OLO GIE

Franco Guerzoni

cediT



cedit
CERAMICHE D'ITALIA



ARCHEOLOGIE

Franco Guerzoni

6

Florim presenta CEDIT
Florim présente CEDIT

10

CEDIT: le ceramiche d'Italia
che hanno fatto storia
CEDIT : les « Céramiques d'Italie »
qui ont écrit l'histoire

28

Autore:
biografia sintetica e opere
Auteur :
courte biographie et œuvres

37

Archeologie:
note sulla collezione
Archeologie :
observations sur la collection

54

Silvia Evangelisti
*Archeologie. Tema e variazioni
di segni e superfici*
*Archeologie. Thème et variations
de signes et de surfaces*

64

Ambientazioni
Ambiances

84

Gamma delle lastre ceramiche
Gamme des dalles en céramique

94

Schema di alcune composizioni
degli elementi in gamma
Schéma de quelques compositions
avec les éléments de la gamme

100

Colori delle pitture e degli stucchi
consigliati dall'autore
Couleurs recommandées par l'auteur
pour les peintures et mortiers

102

Informazioni tecniche
Informations techniques



ARCHEOLOGIE
La collezione: il video
La collection: le vidéo

Claudio Lucchese

Presidente Florim

Dopo una straordinaria stagione che ha visto il marchio protagonista di una sperimentazione materiale e stilistica senza precedenti, Florim rilancia CEDIT. Nato dalla volontà di esplorare nuove modalità espressive utili a caratterizzare la cultura dell'abitare, questa realtà è stata interprete di un'avventura unica nel panorama del Novecento, associando il suo nome alle prestigiose firme - tra gli altri - di Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille e Pier Giacomo Castiglioni e del Gruppo DAM.

La CEDIT di oggi e del prossimo futuro, recupera e rilancia l'attitudine a collaborare con alcuni tra i nomi di maggior interesse della creatività contemporanea, dando vita a una serie di collezioni ceramiche ideate da autori italiani protagonisti di percorsi - di progetto e di pensiero - distinti e definiti da un taglio stilistico originale.

Le nuove proposte ceramiche, rigorosamente Made in Italy, sono il prezioso esito di un intenso dialogo tra artigianato e tecnologia, che si definisce anche attraverso un'espressività poetica di grande impatto; queste inedite interpretazioni materiche rinnovano l'idea di spazio architettonico, definendo raffinate visioni del luogo, del tempo, del vivere.

Claudio Lucchese

Président Florim

Après une saison extraordinaire au cours de laquelle la marque a été actrice d'une expérimentation matérielle et stylistique sans égale, Florim relance CEDIT. Basée sur la volonté d'explorer des nouveaux modes d'expression pour caractériser la culture du résidentiel, cette entreprise a été interprete d'une aventure unique au vingtième siècle, liant son nom à des signatures prestigieuses comme Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille et Pier Giacomo Castiglioni et Gruppo DAM.

Aujourd'hui et dans un futur proche, CEDIT reprend et renouvelle sa tradition en collaborant avec certains grands noms de la créativité contemporaine pour faire naître une série de collections céramiques créées par des auteurs italiens qui se distinguent par leur parcours et leur style original.

Les nouvelles céramiques, rigoureusement Made in Italy, sont les fruits délicieux d'un dialogue intense entre artisanat et technologie, défini également par une expressivité poétique de grand impact. Ces interprétations de matières inédites renouvellent l'idée d'espace architectural pour composer des visions raffinées du lieu, du temps, de la vie.



CEDIT

L'inizio di una nuova storia: il video
Der Anfang einer neuen Geschichte: das Video

Stefano Torrenti

Amministratore Delegato Florim

L'idea del rilancio del marchio CEDIT nasce dall'ambizione di dare una nuova prospettiva di espressione ad una delle realtà manifatturiere più prestigiose e sperimentali nel panorama italiano del Novecento.

In piena coerenza con la filosofia Florim - ben sintetizzata dal nostro "Forti del passato, proiettati nel futuro" - intendiamo dare continuità alla straordinaria intuizione originaria di CEDIT, che guardava al dialogo con l'arte e con il design come a una necessità prioritaria per sviluppare innovative ricerche in ambito ceramico, desiderando nel contempo sviluppare una visione dell'architettura in cui gli elementi di rivestimento delle superfici possano essere ritenuti cruciali nel definire la qualità e il tenore dell'atmosfera di un ambiente abitabile.

La nuova stagione produttiva CEDIT si fa carico anche di un'altra necessità narrativa, riguardante l'intenzione di organizzare un racconto con il quale dare risalto all'eccellenza creativa italiana, al gusto e alla sensibilità artigianale che sono prerogative indiscusse delle migliori attività produttive del nostro Paese.

La nostra proposta, in questo senso, è programmaticamente chiara: CEDIT desidera mettere a disposizione dei migliori protagonisti della creatività della Penisola le proprie tecnologie e le proprie raffinate prassi operative.

Essere italiani significa, tra le altre cose, saper sviluppare relazioni e dialoghi utili a coniugare i talenti dei grandi artigiani con quelli dei grandi artisti; e l'italianità - intesa come genio artefice del prodotto, dalla sua ideazione sino alla realizzazione - è il concetto che meglio esprime l'essenza di CEDIT: italiana è l'origine del marchio, italiana è l'azienda che lo ha rilanciato sul mercato, italiani sono gli Autori selezionati per progettare le nuove collezioni, italiano il design e italiana è l'innovazione tecnologica di cui sono portatori i nostri prodotti.

Con CEDIT, guardiamo al nostro immediato futuro con l'intenzione di consolidare una tra le nostre migliori vocazioni: impiegare la nostra creatività per migliorare la qualità di vita delle persone, potendo e sapendo migliorare i caratteri degli spazi dove vivono, dove si relazionano con gli altri, dove trascorrono il loro tempo.

Stefano Torrenti

Président-Directeur Général Florim

Au vingtième siècle, CEDIT a été l'une des entreprises les plus illustres et les plus expérimentales du panorama italien. Nous avons voulu relancer la marque non seulement pour lui donner un nouveau point de vue d'expression, mais aussi pour identifier une ligne de développement appropriée à certaines grandes idées que nous jugions moins compatibles avec nos autres projets de production.

Conformément à la philosophie Florim - résumée à la perfection par l'expression « Forts de notre passé, tournés vers l'avenir », nous voulons poursuivre la géniale intuition de CEDIT, qui considérait le dialogue avec l'art et avec le design comme un besoin prioritaire pour mettre au point des recherches novatrices dans le domaine de la céramique, mais pas seulement ! Pour instaurer une vision de l'architecture où les revêtements sont des éléments indispensables à la définition de la qualité et à l'atmosphère du résidentiel.

La nouvelle saison de CEDIT est aussi le porte-parole d'une autre nécessité : organiser un récit pour mettre en valeur l'excellence créative de l'Italie, le goût et la sensibilité artisanale qui forment les grands traits distinctifs des meilleures entreprises de notre pays.

En ce sens, notre programme est clair : CEDIT veut mettre à la disposition des meilleurs créateurs de la péninsule ses technologies et ses bonnes pratiques.

Être italien, ça signifie, entre autres, savoir mettre en œuvre des relations et des dialogues qui permettent de conjuguer le talent des meilleurs artisans avec celui des meilleurs artistes. L'italianité - dans le sens du génie qui est l'auteur du produit, depuis son imagination jusqu'à sa réalisation - est le concept qui exprime le mieux l'essence de CEDIT : l'origine de la marque est italienne, l'entreprise qui l'a relancée sur le marché est italienne, les auteurs recrutés pour dessiner les nouvelles collections sont italiens, le design est italien, l'innovation technologique de nos produits est italienne.

Avec CEDIT, nous contemplons notre futur proche dans l'intention de consolider une de nos plus grandes vocations : utiliser notre créativité pour améliorer la qualité de vie des individus, puisque nous pouvons et savons optimiser le caractère des lieux où ils vivent, où ils interagissent avec les autres, où ils passent leur temps.

CEDIT: LE CERAMICHE D'ITALIA CHE HANNO FATTO STORIA

Il marchio CEDIT Ceramiche d'Italia è - da oltre cinquant'anni - sinonimo di sperimentazione applicata alla ricerca estetica e tecnica nell'ambito della ceramica. Marchio d'autore e azienda d'eccezione, la CEDIT ha saputo sviluppare negli anni un'attenzione unica alla pratica progettuale e alla tradizione manifatturiera del "fatto in Italia", avvalendosi delle firme più significative dell'architettura, dell'arte e del design - innanzitutto nazionale - e diventando esempio di come i valori dell'avanguardia creativa e la capacità inventiva possano combinarsi con il sapore della sapienza artigianale e della tecnologia industriale più avanzata, per un connubio virtuoso rivolto sempre a garantire l'eccellenza del prodotto.

La storia dell'azienda ha origini nel 1947, quando nasce CEDIL Ceramica di Lurago d'Erba S.p.A. con l'obiettivo di produrre piastrelle smaltate per realizzare rivestimenti in pasta bianca con colori uniformi, dal calibro costante e capaci di mantenere la planarità, anche migliorate grazie alla qualità degli smalti impiegati e alla loro capacità di resistenza al cavillo e all'attacco degli acidi.

Da allora, il tema di saper associare la qualità del processo di lavorazione alla durevolezza temporale del prodotto rappresenta uno dei punti di forza dell'azienda che, già nel 1948, attiva un impianto pilota con forno a tunnel di costruzione americana per la cottura del biscotto di ceramica. Alle prime piastrelle in formato 15 x 15 cm si sommano, nel corso degli anni Cinquanta, elementi con tagli più minuti - 7,5 x 15 cm e 10,8 x 10,8 cm - mentre si inizia a esplorare l'avvio di una produzione caratterizzata da dimensioni maggiori e, contemporaneamente, si lavora sulla poetica del decoro, inteso come vera e propria rivelazione artistica nella definizione di una rinnovata modalità di arredo della casa.

La ricerca sull'impiego di segni ornamentali applicati alla superficie ceramica condotta dalla CEDIL ha impulso con la prima linea disegnata dal noto grafico Albe Steiner, poi seguita da una lunga sequenza di episodi di collaborazione creativa che attribuisce al marchio e ai suoi prodotti una cifra distintiva fortemente originale, identificando un preciso stile visivo che viene riconosciuto oltre i confini nazionali in un lasso di tempo piuttosto ristretto; le prime partecipazioni dell'azienda a fiere e mostre sul territorio milanese sono il preambolo di un'attività di esportazione verso l'estero molto intensa, che ha i suoi punti di forza in Germania e Svizzera, così come in Argentina, Venezuela, Stati Uniti e Arabia Saudita.

Dal piccolo formato degli anni Cinquanta a quelli progressivamente più grandi dei periodi successivi, l'azienda intraprende un'avventura produttiva capace di seguire - e in molti casi anticipare - i linguaggi della sperimentazione decorativa della modernità,

Bob Noorda, *Noorda 47*, 1971

riuscendo a influenzare la sensibilità degli acquirenti e degli addetti del settore.

Da semplice decoro su piastrella, il segno grafico assume il valore di un vettore visivo che si esprime nella dimensione dell'architettura realizzata, dando sostanza e intensità agli ambienti e stabilendo nuove possibilità di relazione tra le superfici di calpestio orizzontali e i rivestimenti verticali.

Il desiderio di ampliare la gamma produttiva conduce ad esplorare una serie di possibilità che, nel 1954, portano l'azienda a confrontarsi con l'ideazione e la messa in commercio di elementi ceramici smaltati appositamente studiati, come l'iconica serie "SZ1" firmata dagli architetti Marco Zanuso e Alberto Scarzella e caratterizzata da una originale geometria curvilinea che permette molteplici associazioni tra i singoli elementi; la componibilità dei moduli e dei decori entra nel vocabolario del marchio e ne diventa, da qui in avanti, un tratto distintivo originale.

Nel 1955 la CEDIL rileva le Ceramiche Dester S.p.A. e ne deriva la CEDIS Ceramiche di Sicilia s.n.c. con sede nel quartiere palermitano di Tommaso Natale, dove si edifica un nuovo stabilimento produttivo su progetto di Zanuso.

Il nuovo gruppo - CEDIL-CEDIS - conta alla fine degli anni Cinquanta più di 300 dipendenti, garantendo una potenza produttiva di 2.200 mq/giorno di pavimenti e rivestimenti; è dal profitto di queste due società che nasce la CEDIT S.p.A., visivamente caratterizzata da un nuovo logotipo disegnato da Albe Steiner.

Negli anni Sessanta, oltre ad acquisire e incorporare altre realtà (la Ceramiche Trinacria di Messina e l'Italceramica di Bareggio), la CEDIT conferma ufficialmente la scelta strategica, già in essere nella sua politica aziendale, di dare corso ad una stagione di collaborazioni con i migliori designer dell'epoca: l'obiettivo del marchio si configura nello strutturare un dialogo creativo tra produzione e progettazione, tra qualità tecnico-formali ed estetiche del prodotto, coltivando una costante attenzione all'evoluzione del proprio linguaggio, sia sul piano tecnologico sia su quello della ricerca visiva, con l'intenzione ultima di riattivare secondo rinnovate logiche un processo artigianale di dialogo tra progettista, realizzatore e utente.

Alla CEDIT si può riconoscere l'esercizio di una sensibilità e di una lungimiranza che si sono consolidate nel tempo anche grazie a intuizioni uniche nel settore della ceramica, prima fra tutte l'ideazione del premio "Piastrella d'Oro" in collaborazione con l'ADI - Associazione per il Disegno Industriale - che, dal 1956 al 1966, raccoglie e seleziona il miglior design italiano del settore ceramico in produzione. Con questo premio è data l'opportunità a giovani progettisti di relazionarsi con il mondo dell'impresa e di inserire nella logica di produzione criteri di sperimentazione e creatività.

Nel 1968 l'azienda introduce nel mondo della produzione ceramica un fattore di innovazione assoluta, realizzando un nuovo campionario che, combinando i decori della tradizione con i disegni concretamente innovativi di alcuni protagonisti del progetto moderno, interpreta e anticipa le necessità e il gusto dell'epoca: per la prima volta, un'azienda attiva nel campo della produzione di piastrelle di rivestimento si candida a interpretare la “moda dell'anno”, suggerendo soluzioni funzionali e decorative per la casa che sono firmate da autori del calibro di Enzo Mari, Ettore Sottsass, Bob Noorda, Michele Provinciali, Joshitaka Sakuma, Bruno Binosi, Carmen Grusova-Rihova, Gilio Confalonieri, Franca Helg & Antonio Piva, Ferruccio Bocca, Sergio Asti e Marco Zanuso.

Nasce così la “Collezione 68”, che rappresenta un unicum nella storia della ceramica e avvia un vettore di cambiamento epocale nel settore. La svolta è nella versatilità del disegno a parete concepito fuori da vincoli di ripetitività, con la possibilità di ottenere da un motivo unico più temi compositivi; questo fattore, tra gli altri, contribuisce a qualificare definitivamente l'attività di progetto della geometria e del motivo grafico del prodotto come un passaggio obbligato per la produzione industriale del materiale ceramico.

Nel 1970, l'avventura sperimentale della CEDIT prosegue con un altro episodio significativo: la mostra “16 giochi a parete”, ospitata nel centro di esposizione milanese dell'azienda di via Verri 4, invita a riflettere su nuove possibilità di percezione delle superfici rivestite in ceramica, trattando il tema della parete come una “scacchiera” da comporre in molteplici combinazioni.

La mostra, eclettica e partecipata, presenta le proposte di un selezionato gruppo di creativi – designer, grafici e artisti – come Sergio Asti, Bruno Binosi, Severina Corbetta e Maria Grazia Caccini, Jean-Pierre Garrault, Salvatore Gregoriotti, Gino Marotta, Franco Mireni, Pietro Monti e Giulio Buonpane, Bob Noorda, Ornella Noorda, Pietro Salmoiraghi e Antonio Locatelli, ciascuna messa a disposizione del pubblico per “inventare” differenti possibilità combinatorie degli elementi. La CEDIT lancia un manifesto per un approccio nuovo alla statica e canonica visione della parete rivestita: le piastrelle in ceramica sono trattate alla stregua di tessuti o elementi mobili che si possono montare e smontare a piacimento, secondo il gusto del momento o assecondando l'istinto ludico del visitatore.

Con questo progetto espositivo, l'azienda consolida l'idea che favorire le collaborazioni con i creativi possa essere la strada vincente per un continuo rilancio del prodotto nel mercato. Ieri come oggi, la richiesta rivolta dalla CEDIT ad artisti,



Sottsass Associati, *Milan Style*, 1984 - 86

grafici, architetti e designer resta la medesima: guardare ai muri delle case, alle pareti, come superfici fantastiche, fogli da disegno sui quali rappresentare un'idea rivoluzionaria di libertà progettuale, di ambiente vivo e relazionato alla sensibilità dell'abitante e alle sue esigenze.

È così che per tutti gli anni Settanta la CEDIT percorre la linea della cooperazione interdisciplinare, mantenendo una certa distanza tecnico-estetica dai suoi concorrenti e sviluppando inediti concetti di componibilità per l'arredo ceramico; in questo periodo si esplorano varie possibilità decorative, rese uniche dai contributi di Mario Bellini, Giancarlo Iliprandi, Franco Grignani, Bruno Munari, Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Gruppo DAM e, con la "Serie pittori" del 1973, degli artisti Emilio Scanavino, Edival Ramosa, Mimmo Rotella, Mario De Luigi, Ross Littell, Guy Harloff, Marcello Pirro, Gino Marotta e Ken Scott.

Nel solco di questa tradizione, oggi sono chiamati nuovi autori a firmare il rilancio dell'azienda promosso da Florim, con collezioni nelle quali, se possibile, è ancora più manifesto l'interesse per la sperimentazione dei linguaggi. CEDIT mette nuovamente a disposizione la sua sapienza artigianale, approcciando il tema delle grandi lastre ceramiche per realizzare un prodotto in grado di innovare l'idea di spazio architettonico, il senso del luogo e del tempo, del vivere.

Appartenenti alla scena contemporanea nazionale dell'eccellenza progettuale e artistica, i designer e gli architetti Barbara Brondi & Marco Rainò (BRH+), Marco Casamonti (Archea Associati), Matteo Nunziati, Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto, e gli artisti Giorgio Griffa e Franco Guerzoni interpretano sul formato privilegiato delle ampie lastre ceramiche un'idea di superficie libera e di materia reinventata. Alle sei nuove collezioni - "Matrice", "Metamorfosi", "Euridice", "Archeologie", "Storie", "Tesori" - si aggiungeranno nel tempo altre riflessioni progettuali, forti di un invito a intendere la decorazione ambientale come un'inesauribile possibilità, ovvero un'occasione per confrontarsi con lo spazio umano e dialogare con esso.



Gianni Dova, *Linee*, 1973

CEDIT : LES « CÉRAMIQUES D'ITALIE » QUI ONT ÉCRIT L'HISTOIRE

Depuis plus de cinquante ans, la marque CEDIT – Ceramiche d'Italia est synonyme d'expérimentation appliquée à la recherche esthétique et technique en céramique. Marque d'auteur et entreprise d'exception, CEDIT a su affiner son expertise en design et en tradition du « Made in Italy », en faisant appel aux plus grands noms de l'architecture, de l'art et du design - italiens avant tout - et en exemplifiant comment les talents de l'avant-garde créative et la capacité à inventer peuvent fusionner avec le raffinement artisanal et avec la technologie industrielle la plus avancée pour former une alliance vertueuse visant à toujours garantir l'excellence du produit.

L'histoire de l'entreprise remonte à 1947, date à laquelle est fondée la société CEDIL Ceramica di Lurago d'Erba S.p.A. axée sur la fabrication de carreaux muraux émaillés à pâte blanche, caractérisés par des couleurs uniformes, par un calibre constant et par une parfaite planéité, notamment grâce à la qualité des émaux et à leur capacité à résister aux craquelures et aux acides.

Depuis lors, la symbiose entre qualité de production et longévité du produit représente l'un des points forts de l'entreprise qui, en 1948 déjà, installe un système pilote avec four à tunnel de construction américaine pour la cuisson du biscuit de céramique. Dans les années cinquante, alors que les premiers carreaux 15x15 cm sont rejoints par des formats plus petits - 7,5x15 cm et 10,8x10,8 cm, la société commence à explorer la production de formats plus grands et, en même temps, travaille sur la poésie du décor, pris dans le sens d'authentique révélation artistique pour instaurer une nouvelle façon d'agrémenter la maison.

La recherche de CEDIL sur les signes ornementaux appliqués à la céramique débute par la première ligne dessinée par l'illustre designer graphiste Albe Steiner, se poursuit par une longue série d'épisodes de collaboration créative qui donnent à la marque et à ses produits une forte originalité et caractéristique, identifiant un style visuel précis qui se propage au-delà des frontières nationales en un clin d'œil. Les premières participations de la société aux expositions et salons professionnels organisés à Milan, sont le préambule d'une activité d'exportation très intense, et en particulier en Allemagne, en Suisse, en Argentine, au Venezuela, aux États-Unis et en Arabie saoudite.

Du petit format des années cinquante aux formats plus grands des années suivantes, la société entreprend une aventure à même de suivre, et dans de nombreux cas de devancer, les langages modernes de l'expérimentation décorative, parvenant ainsi à influencer la sensibilité des acheteurs et des professionnels.



Marcello Pirro, Noè 925, Noè 927, Flutti, 1973

Autrefois simple décor sur carreau, le signe graphique s'affirme en vecteur visuel qui s'exprime dans la dimension de l'architecture réalisée, en donnant corps et intensité aux espaces et en instaurant des liens nouveaux entre surfaces horizontales de piétement et revêtements verticaux.

L'envie d'élargir la gamme de production pousse la société à explorer des nouvelles solutions, et en 1954, elle décide de créer et de mettre sur le marché des objets céramiques émaillés très particuliers, comme la légendaire série « SZ1 » signée par les architectes Marco Zanuso et Alberto Scarzella, qui affiche une originale géométrie curviligne pour multiplier les possibilités d'association entre les éléments. La modularité, celle des pièces et décors, entre dans le vocabulaire de la marque et devient désormais son trait distinctif.

En 1955, CEDIL rachète Ceramiche Dester S.p.A. qui devient CEDIS Ceramiche di Sicilia s.n.c. qui a son siège à Palerme, dans le quartier de Tommaso Natale, où est bâtie une nouvelle usine d'après un projet de Zanuso.

À la fin des années cinquante, le nouveau groupe - CEDIL-CEDIS - compte plus de 300 employés et affiche une capacité de production de 2 200 m²/jour de carreaux de sol et mur. Le travail de ces deux sociétés aboutit à la fondation de CEDIT S.p.A., caractérisée visuellement par un nouveau logo signé Albe Steiner.

Dans les années soixante, après le rachat et l'incorporation d'autres sociétés (Ceramiche Trinacria de Messine et Italcera de Boreggio), CEDIT confirme officiellement la stratégie inscrite au sein de sa politique d'entreprise : mettre sur pied une saison de collaborations avec les meilleurs designers de l'époque. La marque a pour objectif d'instaurer un dialogue créatif entre production et conception, entre qualité technique/formelle et qualité esthétique du produit, en veillant constamment à faire évoluer son propre langage, tant sur le plan technologique que sur celui de la recherche visuelle, de sorte à réactiver, selon une nouvelle logique, un processus artisanal de dialogue entre designer, fabricant et utilisateur.

CEDIT a su faire preuve de sensibilité et de perspicacité qui, au fil du temps, se sont renforcées par des intuitions uniques dans le secteur de la céramique, dont avant tout la création du prix « Piastrella d'Oro » en collaboration avec l'ADI - Associazione italiana per il design industriale qui, de 1956 à 1966, sélectionne et collectionne le meilleur design italien du secteur de la céramique. Ce prix donne aux jeunes designers la possibilité de connaître l'univers de l'entreprise et d'intégrer des critères d'expérimentation et de créativité dans la logique de production.

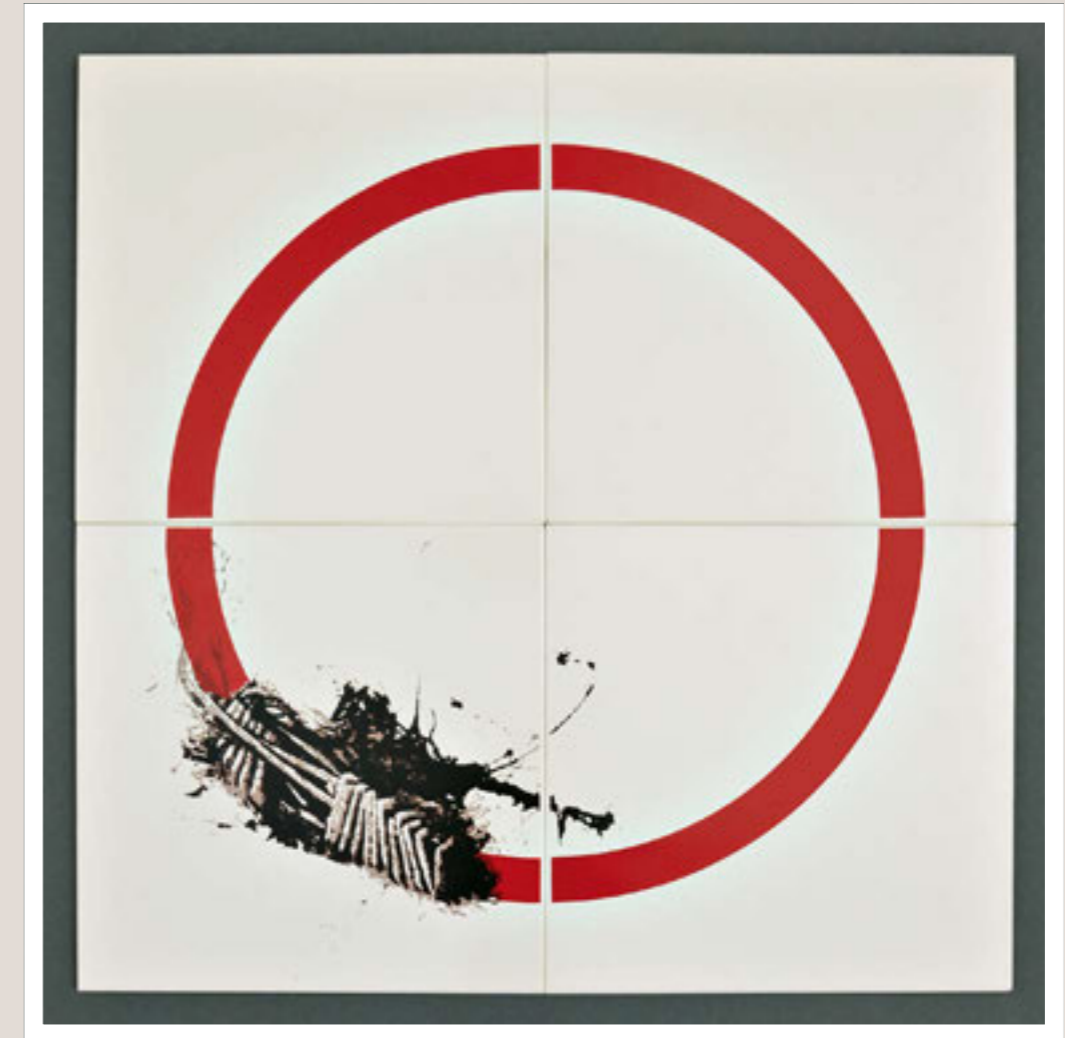
En 1968, l'entreprise introduit dans le monde de la céramique un facteur d'innovation absolue en réalisant une nouvelle collection pilote qui mélange les décors de la tradition avec les styles très novateurs de certains interprètes du projet moderne, traduisant et devançant les besoins et les goûts de l'époque. Pour la première fois, un fabricant de carrelage se propose d'interpréter la « mode de l'année » en proposant des solutions fonctionnelles et décoratives pour la maison, signées par des auteurs d'envergure comme Enzo Mari, Ettore Sottsass, Bob Noorda, Michele Provinciali, Joshitaka Sakuma, Bruno Binosi, Carmen Grusova-Rihova, Gilio Confalonieri, Franca Helg & Antonio Piva, Ferruccio Bocca, Sergio Asti et Marco Zanuso.

C'est ainsi qu'apparaît la « Collezione 68 », unique en son genre dans l'histoire de la céramique, qui enclenche un processus de changement gigantesque dans le secteur. L'aspect principal réside dans la polyvalence du design mural qui s'affranchit des liens de répétitivité. Il est alors possible d'obtenir, depuis une même fantaisie, plusieurs thèmes de composition. D'ailleurs, ce facteur contribue à considérer définitivement le design de la géométrie et du signe graphique comme passage obligé pour la production industrielle de la céramique.

En 1970, l'aventure expérimentale de CEDIT se poursuit par un autre épisode de poids : l'expo « 16 giochi a parete » (16 jeux sur mur), organisée dans le showroom milanais de l'entreprise situé Via Verri 4, invite à réfléchir sur les nouvelles perceptions de la surface habillée de céramique, en traitant le thème du mur comme un « échiquier » à composer de mille et une façons.

Cette exposition éclectique est très bien accueillie. Elle présente les solutions d'un groupe sélect de créateurs - designers, designers graphistes et artistes - comme Sergio Asti, Bruno Binosi, Severina Corbetta et Maria Grazia Caccini, Jean-Pierre Garrault, Salvatore Gregoriotti, Gino Marotta, Franco Mirenti, Pietro Monti et Giulio Buonpane, Bob Noorda, Ornella Noorda, Pietro Salmoiraghi et Antonio Locatelli. Chacune d'entre elles est mise à la disposition du grand public pour « inventer » des nouvelles combinaisons pour les éléments. CEDIT lance un manifeste pour bouleverser la vision statique et canonique du carrelage mural : les carreaux de céramique sont traités comme des tissus ou des éléments meubles à monter et à démonter au gré des envies, selon le goût du moment ou l'esprit ludique du visiteur.

Avec ce projet d'exposition, l'entreprise affirme l'idée que la collaboration avec les créateurs peut être la bonne voie pour relancer le produit sur le marché.



Emilio Scanavino, *Tensione*, 1973

Aujourd'hui, CEDIT continue à demander la même chose aux artistes, designers graphistes, architectes et designers : considérer les murs des maisons, les cloisons, comme des surfaces fantastiques, comme des feuilles à dessin sur lesquelles représenter une idée révolutionnaire de liberté conceptuelle, d'ambiance vivante et en contact avec la sensibilité de l'habitant et avec ses exigences.

Ainsi, durant les années soixante-dix, CEDIT poursuit sa coopération interdisciplinaire, en se tenant à une certaine distance, technique et esthétique, de la concurrence et en développant des concepts inédits de modularité pour la décoration céramique. L'entreprise explore alors diverses possibilités décoratives rendues uniques par le travail de Mario Bellini, Giancarlo Piretti, Franco Grignani, Bruno Munari, Achille et Pier Giacomo Castiglioni, Gruppo DAM, ainsi que par la « Serie pittori » de 1973 des artistes Emilio Scanavino, Edival Ramosa, Mimmo Rotella, Mario De Luigi, Ross Littell, Guy Harloff, Marcello Piro, Gino Marotta et Ken Scott.

La tradition continue aujourd'hui avec des nouveaux auteurs appelés à relancer l'entreprise promue par Florim avec des collections qui, parfois, parviennent même à exprimer encore plus l'intérêt pour l'expérimentation des langages. Abordant le sujet des grandes dalles céramiques, CEDIT remet à disposition tout son savoir-faire artisanal pour créer un produit en mesure d'innover l'idée d'espace architectural, le sens du lieu et du temps, de la vie.

Acteurs italiens contemporains de l'excellence conceptuelle et artistique, les designers et les architectes Barbara Brondi & Marco Rainò (BRH+), Marco Casamonti (Archea Associati), Matteo Nunziati, Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto, et les artistes Giorgio Griffa et Franco Guerzoni, interprètent, avec le format privilégié des grandes dalles de céramique, une idée de surface libre et de matière réinventée. Les six nouvelles collections - « Matrice », « Metamorfosi », « Euridice », « Archeologie », « Storie » et « Tesori » - seront rejointes plus tard par d'autres réflexions conceptuelles, toujours sur l'idée de la décoration comme un puits intarissable de possibilités, soit une occasion pour se mettre en rapport avec l'espace humain et pour dialoguer avec lui.



Franco Mireni, 43 - 44 Beta, 1972

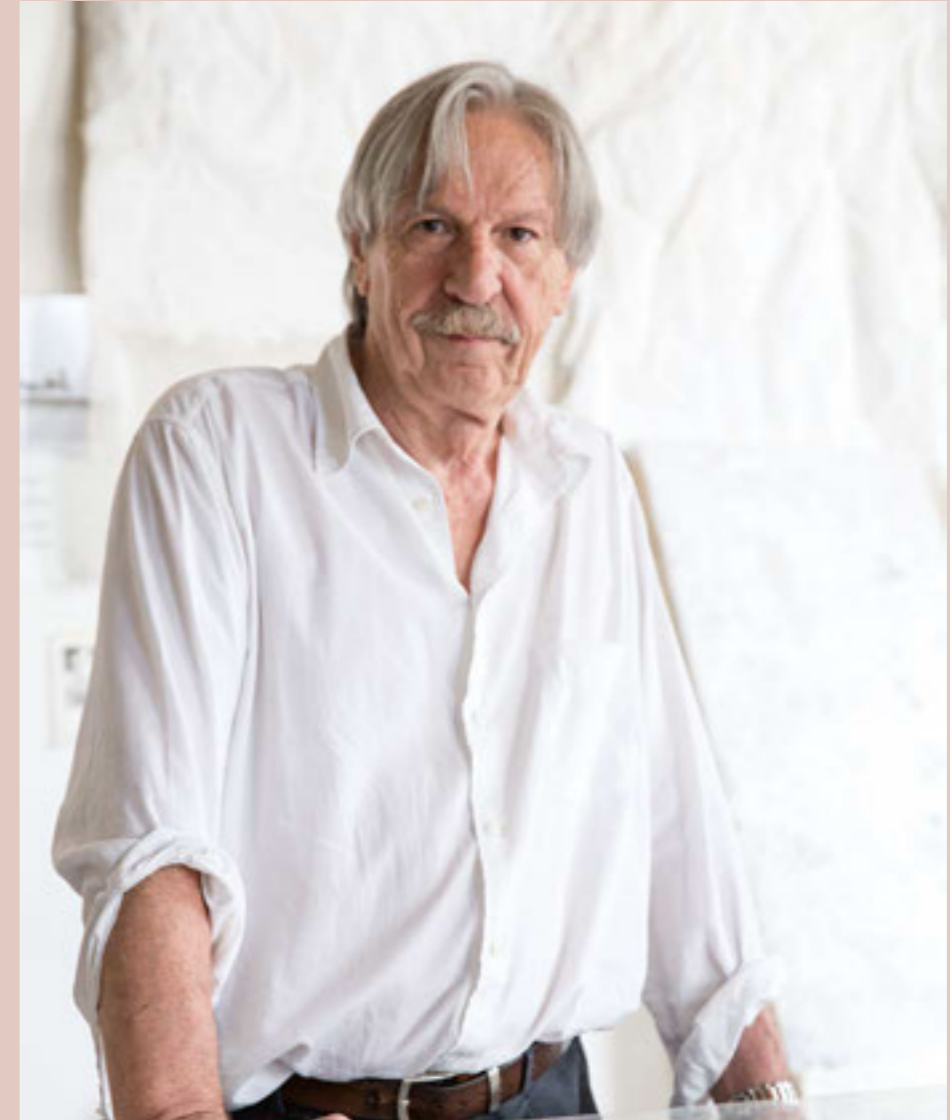
«La parete è come un libro da sfogliare, un viaggio verso l'interno che consente di rintracciare il vissuto, le memorie, i segni, i simboli, tutto ciò che nel corso dei secoli quel frammento di muratura ha raccolto.»

— Franco Guerzoni

« Le mur est comme un livre à feuilleter, un voyage vers l'intérieur pour retrouver le passé, les mémoires, les signes, les symboles, tout ce que ce fragment de mur a accumulé au fil des siècles. »

FRANCO GUERZONI

Modena
ITALIA

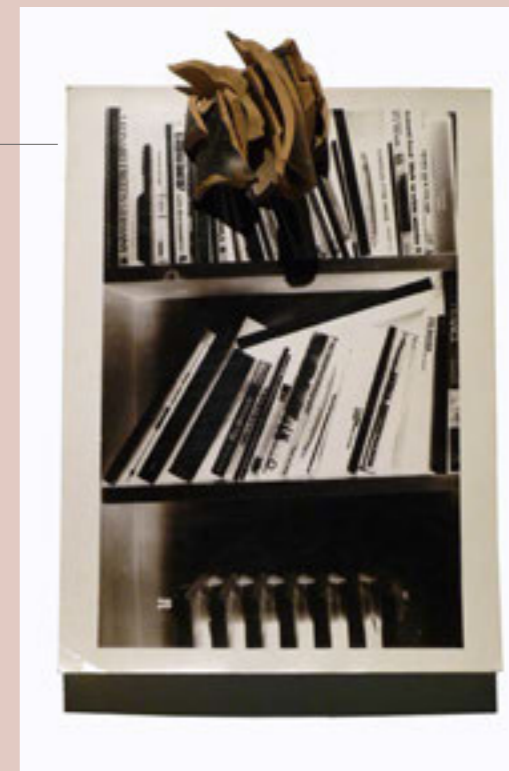


Franco Guerzoni

Franco Guerzoni (Modena, 1948), artista, avvia dall'inizio degli anni Settanta una ricerca personale dedicata all'esplorazione del mondo dell'archeologia, con particolare attenzione ad aspetti legati alla stratificazione della cultura e all'idea di "antico" come perdita e sottrazione. Si dedica alla ricerca di precisi sistemi di rappresentazione dell'immagine, resa anche per mezzo del medium fotografico, accompagnato da un continuo confronto con i suoi contemporanei (tra cui Vaccari, Parmiggiani, Ghirri). Negli anni Ottanta è impegnato nella realizzazione di grandi carte parietali che indagano l'idea di una geografia immaginaria (*Carte di viaggio*, *Grotteschi*, *La parete dimenticata*) mentre nel 1990 presenta il progetto espositivo *Decorazioni e rovine* in una sala personale alla Biennale d'Arte di Venezia. Dagli anni Novanta in avanti prosegue, con grandi cicli di opere, la sua indagine sul concetto di tempo e sulla poetica della rovina, adottando una cifra teorica inscrivibile nel pensiero di una "archeologia senza restauro". Dal 2006 inizia a trasferire il dipinto sulla parete vera e propria, alimentando l'idea di una pittura "murale" che insegue il rapporto con lo spazio, l'architettura e il tempo, usando il pigmento come agente di rivelazione, di scoperta, di manifestazione della memoria, come presenza forte che emerge dalla superficie bianca in maniera quasi lirica.



Stanza
2014
Gesso, pigmento,
polvere di quarzo e
stampa su scagliola
Gypse, pigment, sable
de quartz et tirage sur
Scagliola
43 x 60 x 12 cm



Antropologie
1976-78
Cocci su stampa ai sali
d'argento virata
Tessons de poterie
sur tirage gélatino-
argentique viré
25 x 18 cm

Franco Guerzoni

Depuis le début des années soixante-dix, Franco Guerzoni (Modène, 1948), artiste, entame une recherche personnelle sur l'exploration du monde de l'archéologie, et notamment sur les aspects liés à la stratification de la culture et à l'idée « d'antique » comme perte et soustraction. Il se consacre à la recherche de systèmes précis de représentation de l'image, également par la photographie, et il est en contact permanent avec ses contemporains (dont Vaccari, Parmiggiani, Ghirri). Dans les années quatre-vingt, il réalise des grands papiers peints qui enquêtent sur l'idée d'une géographie imaginaire (*Carte di viaggio*, *Grotteschi*, *La parete dimenticata*), et en 1990, il présente le projet d'exposition *Decorazioni e rovine* dans une salle personnelle à la Biennale internationale d'art de Venise. Depuis les années quatre-vingt-dix, il poursuit sa recherche sur le concept du temps et sur la poétique des ruines, par des grands cycles d'ouvrages et en adoptant une approche théorique qui s'inscrit dans la pensée d'une « archéologie sans restauration ». Depuis 2006, il commence à transposer la peinture sur le mur, alimentant l'idée d'une peinture « murale » qui poursuit la relation avec l'espace, l'architecture et le temps, en utilisant le pigment comme agent de révélation, de découverte, de manifestation de la mémoire, comme présence forte qui se détache de la surface blanche de manière presque lyrique.



Carta di viaggio
1983
Tecnica mista
su carta
Technique mixte
sur papier
47 x 62 cm



Museo ideale
2011
Tecnica mista su carta,
scagliola e filo di rame
Technique mixte sur
papier, Scagliola
et fil de cuivre
134 x 94 cm



Stelle e lucciole sulla parete
1991
Tecnica mista
su carta e tela
Technique mixte
sur papier et toile
120 x 170 cm



Antichi tracciati
2008
Tecnica mista
su tavola
Technique mixte
sur planche
200 x 150 cm



Impossibili restauri
2011
Tecnica mista
su tavola e filo di
rame ossidato
Technique mixte
sur planche
et fil de cuivre oxydé
185 x 185 cm



Fueros
2015
Stampa fotografica su
gesso e scagliola
Tirage photographique
sur gypse et Scagliola
20 x 85 x 16 cm



Archeologie A

AR CHE OLO GIE

cedit
CERAMICHE D'ITALIA



L'autore:
spunti e suggestioni personali

L'auteur :
idées et suggestions personnelles

La storia: il passato che vive nel presente.

La parete, l'affresco.

La luce che rivela il dettaglio.

La quadrifonia dei Pink Floyd.

Il messaggio della fotografia.

L'histoire : le passé qui vit dans le présent.

Le mur, les fresques.

La lumière qui révèle le détail.

La quadriphonie des Pink Floyd.

Le message de la photographie.

La collezione:
motivi di ispirazione

La collection :
motifs d'inspiration

André Malraux: il concetto di museo immaginario.

Scampoli, reperti, stralci: parti di un tutto su cui si accumula il tempo.

Il codice del colore.

La grammatica della sovrapposizione di immagini.

L'archeologia: il tempo e la forma ritrovati.

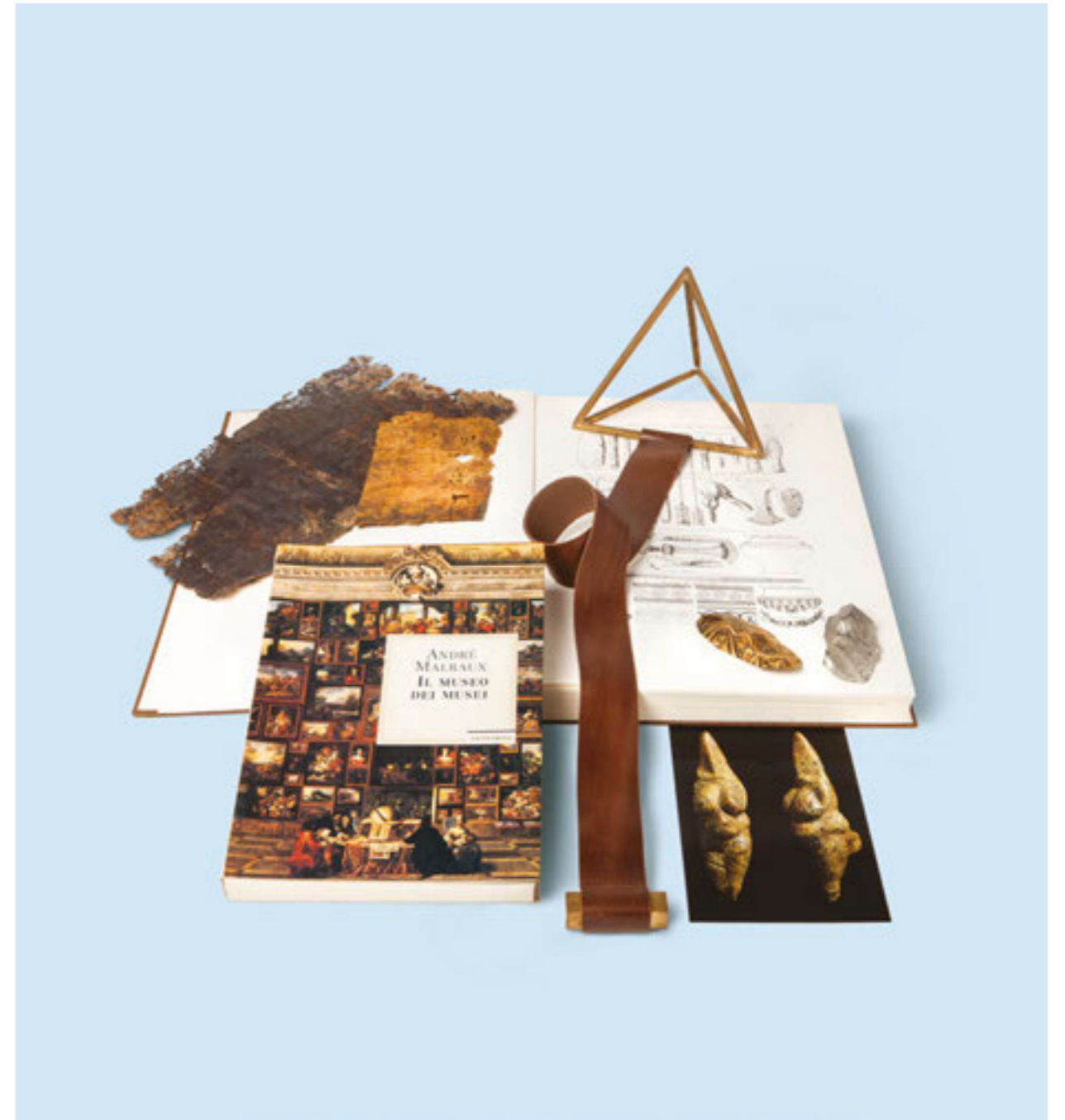
André Malraux : le concept du musée imaginaire.

Restes, objets, résidus : parties d'un tout sur lequel s'accumule le temps.

Le code de la couleur.

La grammaire de la superposition d'images.

L'archéologie : le temps et la forme retrouvés.





La collezione:
suggerioni cromatiche

La collection :
suggestions de couleurs

Bagliori di tinta rosata e cobalto.
I riverberi del verde salvia.
Il Blu oltremare, profondo.
Il bianco caldo.
Le tinte brune, bruciate.

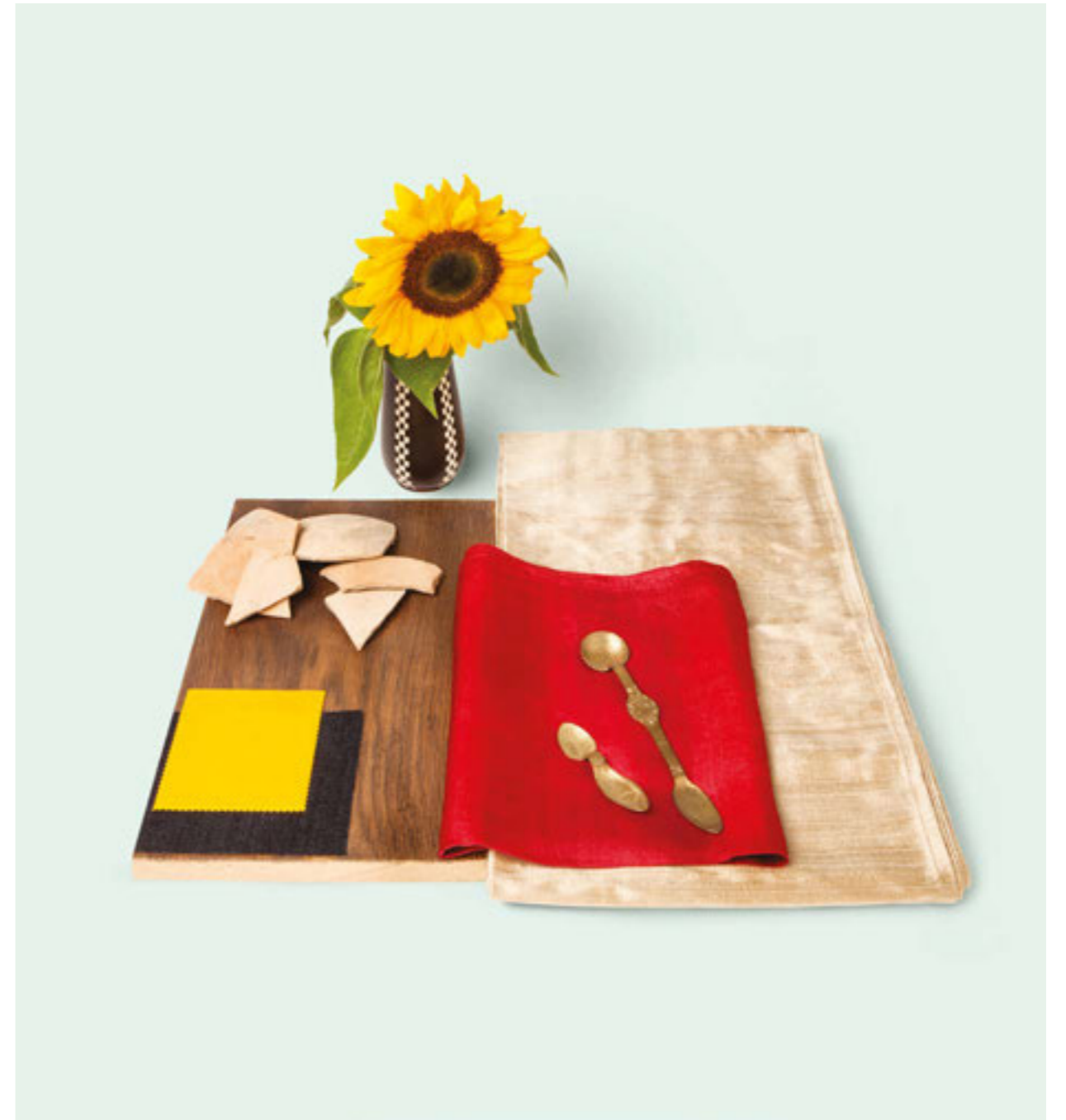
Étincelles de rose et de cobalt.
Les miroitements du vert cendré.
Le grand bleu, profond.
Le blanc chaud.
Les teintes brunes, brûlées.

**La collezione:
materie coordinabili**

La collection :
matières coordonnables

**La densità granulare del cocchiopesto.
Le stoffe brillanti.
La terracotta.
Gli ottoni opachi.
La naturalezza del legno.**

La densité granulaire des briques broyées.
Les étoffes brillantes.
La terre cuite.
Les laitons mats.
Le naturel du bois.





La collezione ceramica Archeologie

Forte dell'idea che “la parete è come un libro da sfogliare”, con la collezione *Archeologie* l'artista Franco Guerzoni trasferisce su grandi superfici ceramiche la sua cifra pittorica, articolata in segni visivi capaci di stimolare “un viaggio verso l'interno che consente di rintracciare il vissuto, le memorie, i segni, i simboli, tutto ciò che nel corso dei secoli [quella parete] ha raccolto”. Luoghi in abbandono, architetture domestiche e spazi industriali, forme dell'abitare arcaiche e in rovina riaffiorano dalla superficie dipinta con la dignità di intense apparizioni immaginifiche.

L'archeologia del quotidiano - attraversamento di epoche e storie che riconducono a un tempo antico fino all'archetipo della grotta come luogo simbolico per eccellenza - rivive per mezzo di velature e ri-pitture capaci di creare nuove memorie sulla superficie delle lastre di ceramica. Quella messa in campo nella collezione firmata da Guerzoni è un'archeologia al contrario, che trova una sua definizione significativa non in un'ipotesi narrativa retroattiva e rivolta al passato ma piuttosto in un abbozzo ideale di futuro, reso mediante un amalgama di segni che contiene e sovrappone diverse epoche storiche.

La collezione trova espressione in una serie di lastre ceramiche piane caratterizzate da fondi articolati, con accumuli e dense pigmentazioni, di colori in polvere e materiali gessosi derivate dalla prassi tecnica dello “strappo d'affresco”. In *Archeologie*, diverse immagini si sovrappongono come diapositive proiettate l'una sull'altra, per un viaggio accelerato nel tempo che accumula abrasioni e continui distaccamenti. Nella densità materica così ricreata è possibile leggere infinite storie, combinate e stratificate su un unico supporto. Queste storie, grazie alle attuali tecnologie di produzione, trasformano le pareti rivestite con le lastre ceramiche in opere d'arte, riattivando il dialogo costruttivo tra fantasia creativa e abilità produttive che ha reso la storia del marchio CEDIT un esempio virtuoso d'incontro tra genio progettuale e raffinati processi tecnologici, con esiti d'eccezionale impatto estetico e formale.

L'opera d'arte può essere messa al servizio della decorazione permettendo la costruzione di veri e propri “ambienti” pittorici di grandi dimensioni: sulle pareti in ceramica è depositata la poetica dell'artista, un manto colorato destinato a sopravvivere al tempo e a diventare memoria.



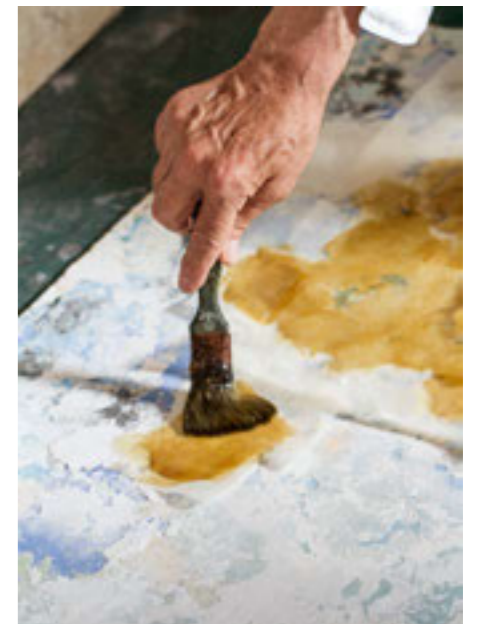
La collection céramique Archeologie

D'après l'idée que « le mur est comme un livre à feuilleter », avec la collection Archeologie, l'artiste Franco Guerzoni transpose sur les grandes surfaces de céramique sa démarche picturale, organisée en signes visuels capables de stimuler « un voyage vers l'intérieur pour retrouver le passé, les mémoires, les signes, les symboles, tout ce qu'il \[ce mur] a accumulé au fil des siècles. » Des lieux abandonnés, des architectures domestiques et des espaces industriels, des formes archaïques de l'habitat, en ruines, affleurent de la surface peinte avec la dignité d'intenses apparitions imagées.

L'archéologie du quotidien - la traversée d'époques et d'histoires nous reconduisant à un temps ancien, jusqu'à l'archétype de la grotte comme lieu symbolique par excellence - revit par des voilages et des re-peintures à même de générer des nouvelles mémoires sur la surface des dalles céramiques. L'archéologie que nous présente Guerzoni dans la collection, est une archéologie au contraire qui se définit non pas par une hypothèse de narration rétroactive et tournée vers le passé, mais plutôt par une ébauche idéale de futur, représentée par un amalgame de signes qui contient et superpose plusieurs époques historiques.

La collection s'exprime par une série de dalles planes en céramique, caractérisées par des fonds complexes, avec accumulation de pigmentations denses, de couleurs en poudre et de matières gypseuses dérivant de la technique du « strappo » de la couche picturale. Dans la collection *Archeologie*, plusieurs images se superposent comme s'il s'agissait de diapositives projetées l'une sur l'autre, pour un voyage accéléré dans le temps qui accumule éraflures et détachements continus. Dans la densité recrée de la matière, il est possible de lire des histoires sans fin, mélangées et stratifiées sur le même support. Grâce aux technologies actuelles, ces histoires transforment en œuvres d'art les murs revêtus de céramique et relancent le dialogue constructif entre fantaisie créative et capacité productive, celui qui a fait de la marque CEDIT un exemple vertueux d'union entre génie conceptuel et technologie avancée, aboutissant à des résultats flanqués d'un exceptionnel impact esthétique et formel.

L'œuvre d'art peut être mise à la disposition de la décoration pour construire d'authentiques « ambiances » picturales de grandes dimensions. Les murs de céramique renferment la poésie de l'artiste, une couche colorée destinée à survivre au temps et à devenir mémoire.





L'AZZARDO

SILVIA EVANGELISTI

*Docente presso l'Alma Mater
Università degli studi di Bologna*

Difficile sottrarsi al fascino dell'arte di Franco Guerzoni, creato da un raro equilibrio di sensazione e intelletto, poesia e mente.

Ciò è espresso dall'artista attraverso un pittura, pur nella sua complessa articolazione, felice e sensuale, dai colori intensi ottenuti, come gli antichi pittori, da preziose polveri.

Pittore antico per sapienza tecnica, Guerzoni abita la contemporaneità con un intenso e fondamentale rapporto con l'immagine, e con lo spazio. Sempre imprescindibile, infatti, nel suo fare arte la dialettica tra pittura e spazio, tra forma e architettura, tra tempo e memoria.

Nelle sue opere, così come emerge nei lavori realizzati specificatamente per CEDIT, trovano perfetto equilibrio la dimensione dello spazio e l'intensa liricità del colore, che qui si fa dolce materia liquida dilagante sulla superficie di un abbagliante bianco di calcina.

Dal bianco, metafora della luce chiara del giorno, come era nelle grandi e complesse tele esposte nella sala personale alla Biennale veneziana del 1990, affiorano morfologie cromatiche che rinnovano il piacere del gesto pittorico e la memoria di un'immagine cha trapela nella vastità della superficie.

Una voluttà cromatica che si trasforma, nelle opere più recenti, in dolce ombra di colore delicatamente affiorante alla superficie.

Basta una parete, una solitaria parete superstite di ciò che fu una casa, su cui il tempo abbia disegnato il proprio ineluttabile trascorrere, poche tracce di colore ancora vivo, seppure svanito a tratti, perché la memoria dell'immagine trapeli tenue e incerta nella fisicità della superficie, che diviene testimonianza tangibile dell'esistenza della storia, misteriosa memoria visiva, prolungamento nel presente, della vita delle cose.

Una memoria di passato sulla parete contemporanea.

L'idea della memoria è elemento centrale della poetica di Franco Guerzoni; memoria privata e segreta e memoria collettiva del passato. Frammentaria e indecifrabile, alla cui percezione l'artista è guidato da ciò che delle immagini ancora affiora, dal *frammento*. Testimonianza di una totalità non più ricostruibile ma solo poeticamente immaginabile, il frammento, scheggia di immagine restituita dal tempo, guida il fantastico

viaggio archeologico dell'artista alla ricerca della memoria del mondo; un viaggio che va però in senso inverso rispetto a quello dell'archeologo per il quale il frammento - elemento fondamentale poiché svela la traccia del passato - è il punto da cui prende avvio il tentativo di ricostruzione della storia. Per Guerzoni, invece, il frammento è il punto di arrivo della ricerca, la meta verso cui tende il suo indagare la superficie, il suo addentrarsi in profondità, sfogliando le incrostazioni del tempo e della memoria. Come grandi pagine di un libro da cui affiorano fragili sinopie, forme larvali il cui senso si è perso nella storia per lasciare solo tracce fugaci, incerte morfologie ambigue e misteriose.

E da esse prende avvio il viaggio della mente dell'artista-archeologo, viaggio avventuroso nel labirinto inestricabile della mente a disseppellire ciò che è nascosto, mischiando le carte in una perenne contaminazione delle immagini, della memoria, dei segni, delle tracce, alla ricerca di un *senso* che, come appare, immediatamente si perde, si confonde nel tempo e ridiventa sogno, immaginario viaggio nel fantastico e nel meraviglioso.

E così avviene nel trittico realizzato per CEDIT, che ha offerto all'artista una nuova sfida: trasferire su un materiale per lui inconsueto - straordinarie lastre di ceramica di grandi dimensioni - la "sua" immagine, le tracce e i frammenti di una *parete dimentica* su una parete reale, senza che tale tautologia tradisca il senso profondo della pittura, la sua magia immaginifica di linee e colori, fondamento dell'immagine.

E l'artista ne è pienamente cosciente. Parla di "azzardo" Guerzoni; azzardo che è cimento, atto temerario, pericoloso, rischioso.

Ecco la sfida. Felicamente vinta dall'artista, che in queste grandi pareti porta un rinnovato piacere del gesto pittorico, non più trattenuto e come assorbito dalla densa e accidentata superficie cromatica ma liberato, e quasi voluttuosamente accentuato.

Nei grandi ed impegnativi lavori realizzati per CEDIT, l'artista emiliano giunge ad una nuova e compiuta definizione pittorica, cosicché nell'architettura delle superfici trovano poetico punto d'incontro le due componenti fondanti la sua ricerca, la complessa e meditata idea della composizione e la liricità del colore.

LE RISQUE

SILVIA EVANGELISTI

*Professeur à l'Alma Mater
Université de Bologne*

Difficile de ne pas succomber au charme artistique de Franco Guerzoni qui dégage un rare équilibre entre sensation et intellectuel, poésie et esprit.

L'artiste exprime ceci par une peinture qui, en dépit de sa grande complexité, est joyeuse et sensuelle, avec d'intenses couleurs obtenues à partir de poudres précieuses, à la manière des anciens peintres.

Armé d'une technique ancestrale, Guerzoni habite la contemporanéité en instaurant une relation intense et fondamentale avec l'image et avec l'espace. Son art ne peut pas se passer, en effet, de la dialectique entre peinture et espace, entre forme et architecture, entre temps et mémoire.

Ses ouvrages, mais aussi ses travaux réalisés pour CEDIT, instaurent un équilibre parfait entre la dimension de l'espace et le lyrisme intense de la couleur qui, ici, prend la forme d'une douce matière liquide envahissant la surface d'un éclatant blanc à la chaux.

Le blanc, métaphore de la claire lumière du jour, comme sur les grandes et complexes toiles exposées dans la salle personnelle à la Biennale internationale de Venise de 1990, forme un fond sur lequel affleurent des morphologies chromatiques qui renouvellent le geste pictural et la mémoire d'une image apparaissant sur toute la surface.

Une volupté de couleurs qui se métamorphose, dans les ouvrages plus récents, en doux ombrage affleurant délicatement en surface.

Il suffit d'un mur, d'un mur solitaire ayant survécu à la maison, sur lequel le temps a dessiné son passage inéluctable, avec seulement un tout petit peu de couleur vive, voire même complètement disparue par endroits, pour que la mémoire de l'image apparaisse délicate et incertaine dans la corporéité de la surface, qui devient alors un témoignage concret de l'existence de l'histoire, une mystérieuse mémoire visuelle, un prolongement de la vie et des choses dans le présent.

Une mémoire du passé sur le mur contemporain.

L'idée de la mémoire est l'élément central dans la poétique de Franco Guerzoni ; une mémoire privée et secrète, et une mémoire collective du passé. Fragmentaire et indéchiffrable, que l'artiste parvient à percevoir par les images résiduelles, par le *fragment*.

Témoignage d'un tout désormais impossible de reconstruire, mais seulement poétiquement imaginable, le fragment, éclat d'image restitué par le temps, dirige le fantastique voyage archéologique de l'artiste à la recherche de la mémoire du monde. Ce voyage, néanmoins, procède en sens inverse par rapport au voyage de l'archéologue pour qui le fragment - élément fondamental parce qu'il dévoile la trace du passé - est le point de départ pour essayer de reconstruire l'histoire. Pour Guerzoni, par contre, le fragment est le point d'arrivée de la recherche, la destination de son enquête sur la surface, de son exploration en profondeur, en examinant les incrustations du temps et de la mémoire. Telles les grandes pages d'un livre où apparaissent des fragiles sinopias, des formes larvaires dont le sens s'est perdu dans l'histoire pour ne laisser que des traces fugaces, des morphologies incertaines, ambiguës et mystérieuses.

C'est le début du voyage dans l'esprit de l'artiste-archéologue, une aventure dans le labyrinthe inextricable de l'esprit pour dénicher ce qui y est caché, en mélangeant sans cesse les cartes pour mêler les images, la mémoire, les signes, les traces, à la recherche d'un *sens* qui, dès qu'il apparaît, se défile immédiatement, se perd dans le temps et redevient un rêve, un voyage imaginaire dans le fantastique et dans le merveilleux.

C'est ce qui se produit dans le triptyque réalisé pour CEDIT qui a proposé un nouveau défi à l'artiste : transposer sur un matériau, pour lui, inhabituel - des extraordinaires dalles céramiques de grandes dimensions - « son » image, les traces et les fragments d'un *mur oublié* sur un mur réel, sans que cette tautologie ne trahisse le sens profond de sa peinture, sa magie imagée de lignes et couleurs, base de l'image.

Et l'artiste en est parfaitement conscient. Guerzoni parle de « risque ». Un risque qui est une épreuve, un acte téméraire, dangereux et hasardeux.

Voilà le défi. Gagné haut la main par l'artiste qui, sur ces grands murs, renouvelle le geste pictural, non plus retenu et absorbé en quelque sorte par la dense et accidentée surface chromatique, mais bel et bien libéré et presque voluptueusement accentué.

Dans ses travaux d'envergure pour CEDIT, l'artiste de l'Émilie aboutit à un nouveau sens défini de la peinture, dans laquelle l'architecture des surfaces fournit un point de rencontre poétique entre les deux composants essentiels de sa recherche, l'idée complexe et bien pensée de la composition et le lyrisme de la couleur.

«Nel realizzare gli originali per questa collezione ho percepito il senso dell'azzardo. Un azzardo che è dovuto al trasferimento di questa immagine densa di tempo e di memoria su una superficie tecnologicamente raffinatissima e specializzata.»

— Franco Guerzoni

« Quand j'ai réalisé les originaux pour cette collection, j'ai ressenti le risque. Un risque dû à la transposition de cette image dense de temps et de mémoire sur une surface technologiquement sophistiquée et spécialisée. »



- Applicazione a parete
Application au mur
- Applicazione a pavimento
Application au sol

●
Archeologie
120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"
Stucchi | Mortiers
● Perla - 754435

●
Archeologie grigio
120 x 120 cm | 47 1/8" x 47 1/8"
Stucchi | Mortiers
● Perla - 754435







Archeologie

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"

Stucchi | Mortiers

● Perla - 754435



Archeologie grigio

120 x 120 cm | 47 1/8" x 47 1/8"

Stucchi | Mortiers

● Perla - 754435







●
Archeologie
120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"

Archeologie bianco
120 x 120 cm | 47 1/8" x 47 1/8"

Stucchi | Mortiers

● Perla - 754435

●
Archeologie bianco
120 x 120 cm | 47 1/8" x 47 1/8"

Stucchi | Mortiers

● Bianco - 754436

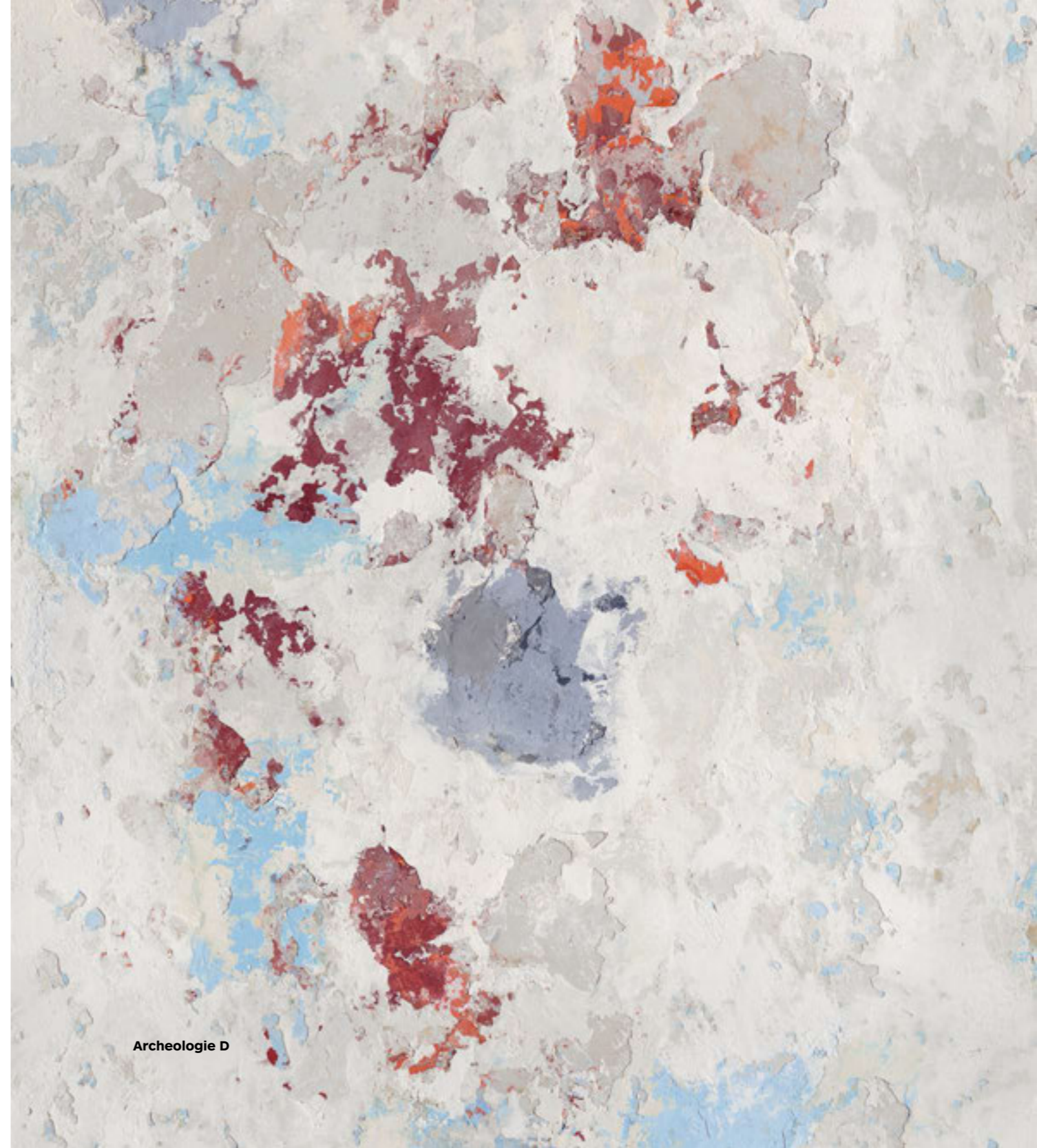




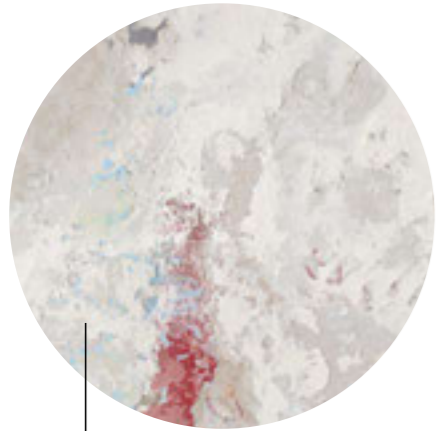
«Se l'industria, con le sue raffinate tecnologie, incontra in un equilibrio le meditazioni dell'arte e del design, può produrre davvero l'oggetto desiderato.»

— Franco Guerzoni

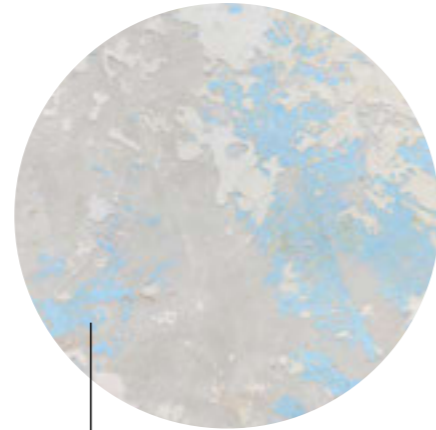
« Si l'industrie, avec ses technologies sophistiquées, instaure le bon équilibre avec les méditations de l'art et du design, elle peut vraiment fabriquer l'objet désiré. »



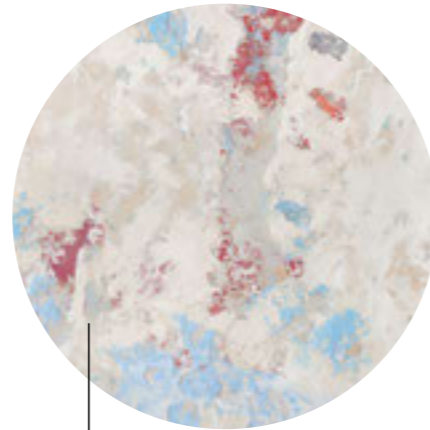
Gamma delle lastre ceramiche
Gamme des dalles en céramique



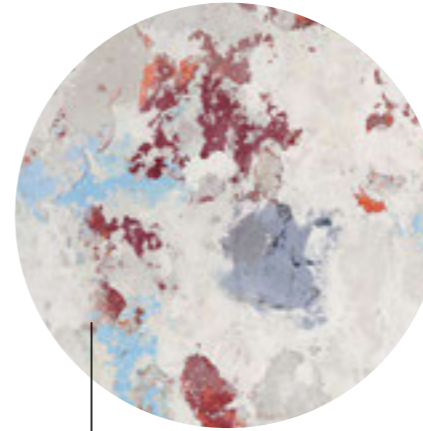
Archeologie A



Archeologie B



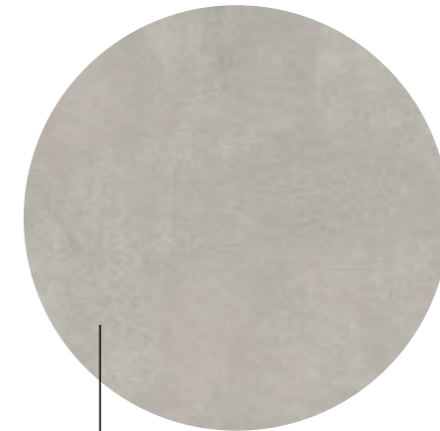
Archeologie C



Archeologie D



Archeologie bianco



Archeologie grigio

Archeologie A



Archeologie B



Archeologie C



Archeologie D



Archeologie grigio









Archeologie bianco



I formati delle lastre ceramiche
Les formats des dalles céramiques

→ pag 102
Avvertenze
Avertissements

| | Spessore Épaisseur | Applicazione Application | 120 x 240 cm 47 1/8" X 94 3/8" | 120 x 120 cm 47 1/8" X 47 1/8" | 60 x 120 cm 23 5/8" X 47 1/8" | Battiscopa Plinthe 4,6 x 60 cm 1 3/4" X 23 5/8" |
|--|-----------------------|-----------------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|----------------------------------|--|
| Archeologie A  | 6 mm 1/4" | ● | 752554 | | | |
| Archeologie B  | 6 mm 1/4" | ● | 753901 | | | |
| Archeologie C  | 6 mm 1/4" | ● | 753902 | | | |
| Archeologie D  | 6 mm 1/4" | ● | 753903 | | | |
| Archeologie grigio  | 6 mm 1/4" | ● ● | 752133 | 752546 | 752548 | 752550 |
| Archeologie bianco  | 6 mm 1/4" | ● ● | 752438 | 752547 | 752549 | 752551 |

● Applicazione a parete
Application au mur

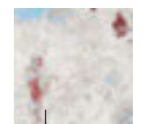
● Applicazione a pavimento
Application au sol

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Schéma de quelques compositions avec les éléments de la gamme



Stucchi | Mortiers
● Perla - 754435



120 x 240 cm
47 1/8" x 94 3/8"

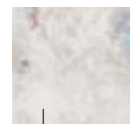
Archeologie D - A - B - C

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Schéma de quelques compositions avec les éléments de la gamme

Stucchi | Mortiers

● Perla - 754435



120 x 240 cm
47 1/8" x 94 3/8"

Archeologie B - D - C - A



Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

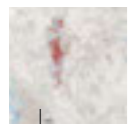
Schéma de quelques compositions avec les éléments de la gamme

Pitture | Peintures

● Mattone - 754539

Stucchi | Mortiers

● Perla - 754435

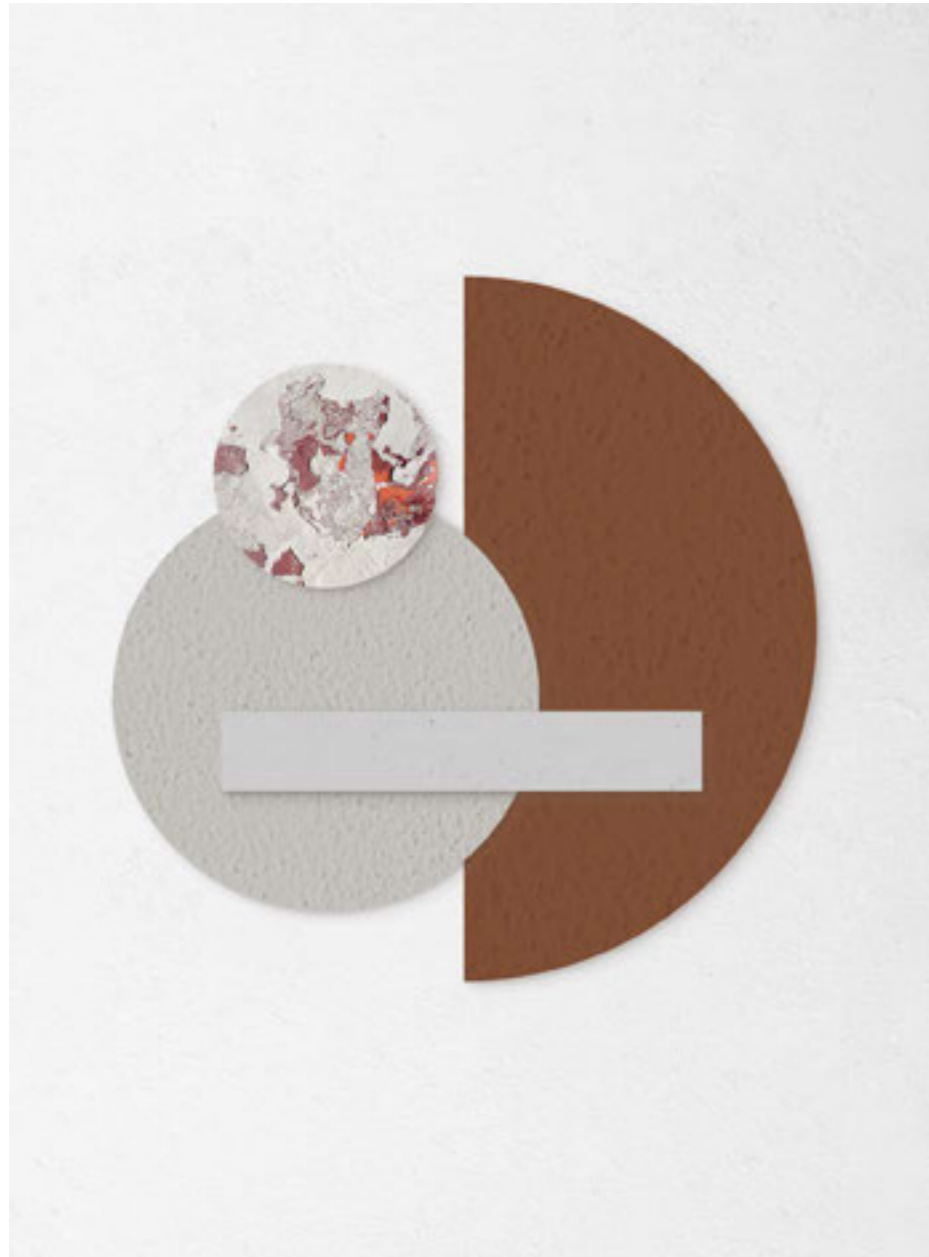


120 x 240 cm
47 1/8" x 94 3/8"

Archeologie D - B

Colori delle pitture e degli stucchi consigliati dall'autore

Couleurs recommandées par l'auteur pour les peintures et mortiers



Pitture | Peintures

● Mattone - 754539

● Tortora - 754542

Stucchi | Mortiers

● Perla - 754435



Pitture | Peintures

● Cipria - 754540

● Beige - 754541

Stucchi | Mortiers

● Bianco - 754436

Certificazioni | Certifications | Certifications | Prüfzeugnisse | Certificaciones | сертификации



Per ulteriori informazioni e approfondimenti relativi alle certificazioni visitare il sito
 For further details and information about product certifications please visit the website
 Pour de plus amples informations sur les certificats, nous vous prions de bien vouloir consulter le site
 Für weitere Informationen über Zertifizierungen, wenden Sie sich bitte an die Internetseite
 Para más información sobre las certificaciones de producto visite el sitio internet
 Дополнительную информацию и подробности, касающиеся сертификатов, Вы найдете на сайте



ceditceramiche.it

ARCHEOLOGIE

Fotografie | Photographies

Vanni Borghi

Eccetto | Excepté

pag 12, 17

Immagine storica CEDIT

Image historique CEDIT

pag 15, 20, 23, 25

Courtesy MIC Faenza - Immagine storica CEDIT

Courtesy MIC Faenza - Image historique CEDIT

pag 31

↑ **Giorgio Castriota Scanderbeg**

↓ **Paolo Terzi**

pag 33 - 35

Paolo Terzi

pag 38 - 45

Tullio Deorsola

pag 52

↑ **MYBOSSWAS**

Edizione 2017 | Édition 2017

CEDIT

ceditceramiche.it

La superficie accidentata.
Lo strappo d'affresco.
La poetica del muro.
La parete dimenticata.
Un piano esteso, denso di tempo e memoria.
La magia del colore.

Franco Guerzoni

ARCHEOLOGIE

La surface accidentée.
Le « strappo » de la couche picturale.
La poétique du mur.
Le mur oublié.
Une surface ample, marquée par le temps et par la mémoire.
La magie de la couleur.